

glieri, così, se questo piace all'onorevole Cafiero, lo assicuro che darò incarico a questo funzionario del governo di ricorrere ai suoi lumi, perchè egli con quell'amore che porta al suo paese, possa indirizzarlo a fare ciò, che veramente torni di utilità a quel porto.

Del resto, se le 29,000 lire stanziare nel bilancio 1894-95 non basteranno a completare quelle opere, le quali siano riconosciute più che necessarie, urgenti, può star certo l'onorevole Cafiero che vi si penserà nella formazione del bilancio 1896-97. Egli ha riconosciuto nella sua giustizia che stornando una parte dei fondi che dovevano essere assegnati per la escavazione del porto di Barletta, si è fatto bene. Ma egli ha subito soggiunto che se si è potuto far così in quest'anno non si deve far lo stesso per l'avvenire. Ed io gli rispondo che, mancando l'opportunità, ossia, mancando la ragione per la quale si è potuto fare questo storno di fondi, necessariamente negli anni avvenire converrà che il porto di Barletta abbia per le escavazioni sue quel tanto che di diritto gli spetta.

Cafiero. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue benevoli dichiarazioni, anche a nome della città di Barletta.

Presidente. Rimane approvato il capitolo n. 294.

Capitolo 295. — Porto di Napoli. Prolungamento del Molo S. Vincenzo L. 220,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

De Martino. L'onorevole Fasce ha ottenuto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici alcune dichiarazioni per il porto di Genova, delle quali io sono altamente lieto, perchè non intendo le rivalità fra le città marittime nel senso che una di esse debba progredire a detrimento delle altre; mentre non c'è alcuno in Italia che non faccia voti perchè la città di Genova, rivale di Marsiglia, abbia tutto quello sviluppo a cui ha per ogni ragione diritto.

Ma se l'onorevole Fasce ha ottenuto dichiarazioni formali per l'avvenire di Genova, io mi aspetto una buona parola dall'onorevole ministro in favore del porto di Napoli. All'onorevole ministro non possono essere ignote le tristi condizioni del porto di Napoli. La brevità del tempo non mi concede di rifare la storia del porto di Napoli, e di dimostrare complesso non risponda nè punto, nè poco alle necessità del commercio, nè come

le costruzioni che vi si sono fatte non abbiano dato la sicurezza alle navi; anzi con alcuni venti, si può dire che nel porto di Napoli si ha un vero mare in burrasca. Ora io vedo stanziare piccole somme per il prolungamento del molo S. Vincenzo; ma richiamo soprattutto l'attenzione dell'onorevole ministro intorno all'arredamento generale di quel porto. Nel porto di Napoli mancano banchine, mancano tutte quelle facilitazioni che ogni altro porto possiede. So che esiste un fondo nei residui, il quale è destinato al prolungamento del molo nel porto di Napoli; nè è mia intenzione di chiedere che i lavori di prolungamento del molo siano sospesi. Ma domanderei al ministro se egli intenda di provvedere ai lavori necessari d'arredamento del porto di Napoli, dei quali ho parlato, sia prendendo parte di quel fondo, sia provvedendo altrimenti. La necessità è sentita da tutti. La Camera di commercio di Napoli ha fatto ripetuti voti, in proposito, e so anzi di una Commissione speciale nominata, la quale ha fatto il preventivo di questi lavori ai quali ora alludo. In somma non credo che il porto di Napoli possa restare nelle sue condizioni attuali. In altra occasione, parlerò dei bacini di carenaggio. Mi contento ora d'insistere sui lavori di arredamento necessari al porto di Napoli, e di pregare l'onorevole ministro di dirmi quale sia il suo pensiero in proposito, sicuro che alla stessa stregua di sentimenti ai quali si ispirò per la città di Genova, si ispirerà per assicurare l'avvenire della città di Napoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido.

Placido. Le cose dette dall'amico e collega De Martino sono tutte giuste, e a me non incombe certo l'obbligo di ripeterle. Io soltanto vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro intorno ad un fatto che spesso si verifica nel porto di Napoli. Altra volta ho intrattenuto il ministro e la Camera circa le condizioni di quel porto, dove, per le condizioni locali, le navi non trovano quel rifugio e quella sicurezza ai quali avrebbero diritto. Spesso, anzi, accade che i legni da guerra non trovino un ancoraggio nella rada.

Se è vero che ci sono altri bisogni, che anche l'arredamento di quel porto non debba essere trascurato, io credo, onorevole ministro, che anche questa necessità di un sicuro ancoraggio, debba essere in cima ai suoi pen-